PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 24 Marzo 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11391.

Un passo dell'Italia e della Russia a Cettigne per il bombardamento di Scutari.

CETTIGNE 23 (N). Il ministro d'Italia per ordine del suo Governo ha chiesto al Governo montenegrino, come ha già fatto il suo collega a.-u., che il bombardamento di Scutari venga sospeso finchè la popolazione civile sia uscita dalla città. Il ministro degli esteri dichiarò che risponderà dopo sentito il Consiglio dei ministri.

Si ha da fonte ufficiale montenegrina che anche l'inviato russo a Cettigne, per incarico del suo Governo ha fatto oggi un'identica richiesta al ministro degli esteri montenegrino.

I montenegrini precisano i fatti loro imputati.

Come sarebbe stato ucciso il padre Palic.

CETTIGNE 23 (N). Si dichiara che le notizie sparse all'estero circa la morte violenta del padre cattolico Palic di Giacova sarebbero inesatte. Secondo informazioni qui pervenute il padre Palic avrebbe eccitato i fedeli a ribellarsi contro le autorità montenegrine. In seguito a questo fatto, egli sarebbe stato arrestato e deferito al tribunale di Ipek insieme a 55 contadini. Si aggiunge che approfittando della debolezza della scorta Padre Palic avrebbe preso la fuga e non avrebbe obbedito alle intimazioni di fermarsi. Allora i soldati spararono su di lui e lo uccisero. Il Governo ordinò una severa inchiesta. L'arcivescovo di Prizrend fu autorizzato ad iniziare un'inchiesta canonica.

Le notizie pubblicate dai giornali sulle conversioni forzate che avrebbero avuto luogo a Ipek e a Giacova sono inesatte. I cattolici e i mussulmani dopo l'occupazione di detti distretti chiesero di ritornare alla religione dei loro antenati. Le autorità si rifiutarono e l'arcivescovo di Prizrend fu incaricato di recarsi sul posto per dissuadere i cattolici da tale proposito. Tale sforzo essendo rimasto inutile, soltanto allora le autorità diedero la chiesta autorizzazione.

„L'Austria è nel suo buon diritto" afferma un ufficioso germanico.

L'accordo austro-russo assicurato.

BERLINO 23 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Le condizioni stabilite per unanime accordo per la mediazione offerta agli Stati balcanici erano state concretate dopo minuziosa discussione nella conferenza degli ambasciatori di Londra come espressione della volontà dell'Europa. Le grandi potenze possono ora con fondamento attendere una risposta che renda loro possibile d'avviare trattative definitive di pace. Sta nell'interesse dei belligeranti che queste trattative siano iniziate sollecitamente e si svolgano imperturbate. Contrariamente a quanto si sperava il Montenegro ha continuato gli attacchi contro Scutari senza risparmiare le proprietà e la vita degli stranieri e dei non combattenti. Per di più vi fu il trattamento evidentemente contrario al diritto delle genti usato al piroscafo austriaco «Skodra» dinanzi a San Giovanni di Medua e il procedere «non cristiano» contro gli albanesi cattolici di Giacova. Se l'Austria è risoluta a chieder conto al Montenegro di simili soprusi, essa agisce per tutelare i suoi diritti ed interessi manomessi, con che essa in pari tempo tutela i diritti internazionali e i principî ai quali s'informa la morale europea.

Del nostro annunzio d'un accordo fra l'Austria e la Russia nella questione albanese non abbiamo nulla da revocare, anzi siamo convinti che l'accordo definitivo sia assicurato anche circa l'ultimo punto finora controverso.

La comunicazione delle Potenze a Cettigne.

Un'aggiunta che è un ammonimento.

CETTIGNE 23 (Ufficiale). Gli inviati delle grandi Potenze hanno fatto alle 11 ant. un passo collettivo presso il ministro degli esteri, presentando una dichiarazione identica a quella presentata ieri agli altri alleati. In chiusa però è aggiunto il seguente brano:

«Se gli alleati si rifiutassero d'accettare le vedute delle Potenze, queste dal canto loro dichiarano che gli alleati non potranno contare sull'appoggio delle Potenze nella regolazione delle questioni finanziarie e in altre vertenze che si dovranno risolvere dopo conclusa la pace».

Il ministro degli esteri prese atto di questa comunicazione e dichiarò che si metterà d'accordo con gli alleati, e poi darà la sua risposta.

Quattro misteriosi personaggi balcanici a San Remo.

Si cercano i locali per trattarvi la pace?

SAN REMO 23 (N). La notizia data dall'«Agenzia Havas» che i plenipotenziarii balcanici e turchi si riuniranno a San Remo la settimana prossima per trattare le condizioni di pace, produsse viva impressione, ma venne subito smentita.

Tuttavia iersera giunsero qui quattro mandatari balcanici che si misero a cercare locali piuttosto vasti. Però, essendo gli alberghi quasi tutti completi, fermarono la loro attenzione sui saloni del circolo privato del Casino municipale, che sono quest'anno chiusi in seguito alle disposizioni del Governo contro il gioco.

I misteriosi personaggi interrogati si rifiutarono di dare spiegazioni.

Il malumore serbo-bulgaro

Smentita ufficiale bulgara.

SOFIA 23 (N.) L'agenzia bulgara dichiara assolutamente false le notizie di diversi giornali di Belgrado, passate nella stampa estera, secondo le quali il comitato macedone di Sofia avrebbe organizzato bande bulgare che dovrebbero operare nei territori della Macedonia occupati dai serbi.

Daneff a Pietroburgo.

PIETROBURGO 23 (Ag. pietrob.). Daneff, presidente del Sobranje è arrivato qui ricevuto alla stazione dall'inviato bulgaro. E' arrivato anche il console generale bulgaro a Manchester, Angelloff.

L'arrivo di re Costantino a Salonicco.

ATENE 23 (Ag. ateniese). Il yacht reale «Amphitrite» con a bordo il re di Grecia, i principi, le principesse e il presidente dei ministri Venizelos, scortato dall'incrociatore «Psara» è arrivato a Salonicco verso le 4 con un ritardo di 24 ore, causato dalle fitta nebbia.

SALONICCO 23 (N.) Re Costantino è arrivato alle 4 pom. a bordo del yacht reale «Amphitrite» con la principessa Maria, i principi e il presidente dei ministri Venizelos.

Le navi estere «Maria Teresa», «Göben», «Bruik», «Jarmouth» e «Uralez» salutarono il re con le loro artiglierie.

Lo yacht reale si ancorò in vicinanza degli «Alloggi del re» dove è ancorata anche la cannoniera russa «Uralez».

Re Costantino fu ricevuto dalla regina madre Olga e dai fratelli. Egli si recò subito nella camera in cui si trova la salma di re Giorgio. Re Costantino era profondamente commosso. La traslatazione della salma ad Atene seguirà giovedì efors' anche mercoledì.

Per i funerali di re Giorgio.

MALTA 23 (Reuter). L'incrociatore «Defense» si recherà probabilmente il 26 marzo a Brindisi per prendersi a bordo il principe Alessandro di Teck che assisterà ai funerali di re Giorgio ad Atene.

PIETROBURGO 23 (Ag. pietrob.) Il granduca Demetrio Coutantinovic è partito per la Grecia per rappresentare lo czar ai funerali di re Giorgio.

Con lo stesso treno è partita per la Grecia la granduchessa Maria Georgenia, figlia del defunto re Giorgio,

I DIFENSORI DI GIANNINA accolti con ovazioni al Pireo.

ATENE 23 (Ag. Atenese). Essad pascià, suo fratello Nescid bey e lo stato maggiore turco di Giannina sono giunti al Pireo. Una moltitudine immensa raccolta sulla rada accolse Essad pascià con ovazioni. Il colonnello Kontoyannis ricevette gli ufficiali turchi dichiarando di aver avuto dal ministro della guerra l'incarico di salutare il valoroso difensore di Giannina. Essad pascià, molto commosso da questo ricevimento, ringraziò cordialmente. Egli con gli altri prigionieri abiterà all'hotel «Melas» a Zephissia.

Cento ufficiali arrestati a Costantinopoli.

PIETROBURGO 23 (N). I giornali russi hanno da Costantinopoli che a Stambul sarebbero stati arrestati oltre un centinaio di ufficiali per manifestazioni ostili all'attuale regime.

Durante il «selamlik» di venerdì sarebbero state arrestate parecchie persone che travestite da soldati meditavano un attentato mediante una bomba contro il granvisir Mahmud Scefket pascià.

Il nuovo agente militare russo a Costantinopoli.

PIETROBURGO 23 (Ag. Pietrob.). Il comandante dell'85° fanteria di Viborg, colonnello Leontieff, è stato nominato agente militare a Costantinopoli.

Il nuovo ministero francese e l'Italia.

Un errore di stampa incorso nel «Filo della politica» di ieri attribuì ad influenza del nuovo ministero francese «un soffio d'italofobia» che spira da qualche giorno nella stampa parigina. Si doveva leggere «italofilia», cioè precisamente il contrario: infatti il senatore Pichon, nuovo ministro degli esteri, condusse sempre in passato una politica molto amichevole verso l'Italia, e fu anche in predicato quale eventuale ambasciatore a Roma.

I socialisti belgi decidono lo sciopero generale.

BRUXELLES 23 (N). Il congresso del partito socialista si è pronunciato con una maggioranza preponderante a favore dello sciopero generale, quantunque il capo dei socialisti Vandervelde avesse sconsigliato di prendere una tale decisione. Si mantiene il 14 aprile come data dello sciopero generale.

Witte ambasciatore a Parigi?

PIETROBURGO 23 (N). In relazione alla voce secondo la quale il conte Witte sarebbe nominato ambasciatore russo a Parigi si osserva nei circoli bene informati che il Witte si trova all'estero per consultare dei medici.

Per il consolidamento tedesco nelle terre polacche.

BERLINO 23 (N). Il «Reichsanzeiger» pubblica un'ordinanza relativa al territorio entro il quale si dovrà applicare la legge del 25 giugno 1912 concernente il consolidamento del possesso tedesco. Questa ordinanza si riferisce ai provvedimenti da adottarsi per consolidare il possesso fondiario agricolo tedesco nei territori nei quali esiste una forte popolazione polacca e danese.

Scambio di fucilate a Derna.

ROMA 23 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Derna 21:

L'attività del generale Tassoni, che non trascura occasione per muoversi con la sua bella divisione, comincia a preoccupare il nemico che compie frequenti evoluzioni di difesa.

Le fucilate delle avanguardie arabo-turche rintronano monotone verso il margine destro del Uadi Derna. Sono le avanguardie arabo-turche che con una costanza snervante, proseguono nell'usato sistema.

L'attività dei carabinieri si è maggiormente intensificata, se ne scoprono delle belle, per tanto tempo ignorate.

Sembra che primavera abbia tutti ridestati dal lungo torpore invernale, si respira già meglio con questi inizi di vita nuova.

Anche a Bengasi.

ROMA 22 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Bengasi:

Ieri sera verso le ore ventuna un gruppo di beduini cercava di raggiungere le nostre trincee. Erano cinque in tutto. Fu impossibile a loro di eludere o d'infrangere lo stretto cerchio di ferro arabo-turco che ci circonda. Scoperti dalle pattuglie arabo-turche, furono fatti segno ad un violento fuoco di fucileria. Fra i cinque, stando a quel che dicono i superstiti, vi sarebbe un notabile morto. Certo che dalla nostra ridotta furono raccolti due feriti, uno gravemente ad una gamba ed è ricoverato al nostro ospedale civile, l'altro leggermente, tanto chè, appena medicato volle uscire e tornare fuori delle nostre trincee.

La versione detta dai beduini per giustificare i feriti potrebbe essere vera, tanto più che qualche colpo di fucile fu sentito dalle nostre posizioni, ma che gli arabi per essere curati abbiano inventato la storiella può anche essere, poichè la fretta dell'arabo curato a tornare in mezzo al pericolo non si potrebbe altrimenti giustificare.

Dal 17, il forte Fuehiat, che molta parte ebbe nel bombardamento di Casa Anari Scetuan, fa tacere i suoi cannoni che potenti minacciano sempre il nemico.

Verso la zona di Setuan, pare siasi spostata una batteria turca, che mal si troverebbe però, se dovessero nuovamente farsi sentire i cannoni di Fuehiat.

Due attacchi al Garian.

Gravi perdite dei beduini.

ROMA 23. Telegrafano da Tripoli, 21: Ieri verso le 13.30 un gruppo piuttosto numeroso di ribelli attaccò la località Aghib, sul confine della zona del Garian, presidiata dai nostri gendarmi. Accorsero rapidamente le truppe più vicine e l'attacco su Aghib fu prontamente arrestato. I ribelli si ritirarono con perdite calcolate ad alcune decine di morti. Fra i nostri un ferito lievemente (un alpino del battaglione Susa), ed un gendarme morto.

Alla sera verso le 21 i ribelli tentarono un attacco alla ridotta Tolmezzo, che rispose con vivo fuoco. Verso la mezzanotte il battaglione alpini riuscì ad aggirare i ribelli attaccandoli alla baionetta e li pose in fuga disordinata con gravi perdite. Fra i nostri vi furono quattro feriti.

(Alla ridotta Tolmezzo si trova di presidio la 55a. comp. Alpini. Gli attacchi contro la stessa sono diretti da El Baruni, ex deputato del Garian, il quale dispone di oltre 2000 fucili (alcuni dicono 6000). Sono uomini bene armati ed equipaggiati che conoscono tutte le astuzie della guerra. El Baruni riceve aiuti dall'Egitto e dai Senussi).

Firenze in onore di D'Annunzio.

FIRENZE 23. Si è costituito oggi a Firenze un comitato composto in massima parte di artisti e giornalisti per promuovere grandi onoranze nazionali a Gabriele D'Annunzio. Poichè si crede sia prossimo il ritorno del poeta in Italia, il comitato intende con una sottoscrizione nazionale di offrire una medaglia d'oro a D'Annunzio. D'accordo col comitato promotore si è costituito anche un sotto-comitato femminile.

Pascarella reduce da un viaggio podistico lungo il Nilo.

ROMA 23 (N.) E' imminente il ritorno dal Cairo di Cesare Pascarella dopo un lungo ed interessante viaggio podistico. Infatti, non solo il grande pittore di asini è un poeta di prim'ordine, ma il poeta, a sua volta, è anche un camminatore meraviglioso.

Chi conosce le sue precedenti escursioni, non si stupirà nell'apprendere che questa volta Pascarella ha attraversato a piedi i deserti e la steppa della terra dei Faraoni, spingendosi fino alla seconda cateratta del Nilo.

Un mortaretto che manda una testa in frantumi.

JUDENBURG 23 (N). Ieri a mezzogiorno, mentre sparava i mortaretti per il gloria il legnaiolo Lenz, che aveva all'uopo impiegato mortaretti di ghisa, ebbe la testa ridotta in frantumi da un mortaretto esploso.

Micidiale esplosione d'una cartuccia di dinamite.

SAN VITO SUL GLAN 23 (N). Il caposquadra Francesco Zun aveva trasportato a casa dalla cava di pietre dove era occupato, una cartuccia gelata di dinamite e l'aveva deposta presso il focolare. Seguì una tremenda esplosione che ferì lo Zun gravemente, sicchè morì durante il trasporto all'ospedale.

La «Norma» alla Scala.

MILANO 23 (N). Questa sera alla «Scala», affollatissimo, si è data la prima della «Norma», opera che non era compresa nel cartellone.

L'opera ebbe buona accoglienza. Giannina Russ fu un'efficace interprete, ottimi la Garibaldi (Adalgisa) e il tenore Ferrari-Fontana che già l'interpretò nello scorso anno. Gli esecutori alla fine di ogni atto riscossero calorosi applausi.

La mancanza di fari nel Mar Rosso. Pericolo corso da un piroscafo.

NAPOLI, 22. Da Massaua giunse ieri sera a Napoli il piroscafo «Etruria» con insolito insolito, causa un grave incidente durante la traversata del Mar Rosso, dove, per mancanza di fari, si naviga mercè la rilevazione degli astri. L'«Etruria», partito da Porto Sudan, andò a cozzare contro il banco dell'isolotto di Enterle. La macchina fu immediatamente fermata. Intanto l'acqua si infiltrava nei doppi fondi della nave, le cui lamiere della linea d'immersione erano gravemente danneggiate.

Occorsero circa quattro ore di febbrile lavoro per disincagliare il piroscafo che a velocità ridotta proseguì per Suez e quindi per Napoli.

A bordo dell'«Etruria» vi erano alcuni ufficiali da cui si è saputo che a Massaua e all'Asmara nella scorsa decade si ebbero frequenti scosse di terremoto che provocarono panico nella cittadinanza.

Ottuagenario ucciso a martellate.

VERCELLI 23. Un raccapricciante delitto è stato scoperto l'altra mattina a Borgovercelli, che ha destato la più profonda impressione.

Alle 6.30 del mattino, tal Carlo Vietti entrava, per il consueto governo del suo bestiame, nella stalla, che era di proprietà di tal Carlo Rigolone, vecchio di 81 anni, piccolo possidente, il quale da qualche notte vi dormiva, adagiandosi in un angolo in cui viene raccolto il fieno.

Il Vietti, visto che il Rigolone era ancora là dentro, lo chiamò ripetutamente, e visto che non si muoveva, gli si avvicinò, e si avvide allora che era morto! Profonde ferite al capo indicavano che il povero vecchio era stato assassinato.

Accorsero le autorità e si procedette alle prime indagini.

L'autopsia praticata dai dottori Ferra e Delbuono di Novara riscontrò sul corpo del misero vecchio ben diciasette lesioni prodotte da un corpo contundente. Il cranio era addirittura sfracellato, un occhio era stato schiacciato dentro l'orbita, e tre costole erano spezzate. Alcune ferite alle mani rivelavano che il povero vecchio, ancora assai robusto, aveva almeno al principio dell'aggressione feroce ed evidentemente proditoria, cercato di difendersi.

Nulla si può presumere intorno alle causali del delitto; ma pare che movente sia stato il furto, perchè sotto il cuscino su cui il cadavere posava il capo, si trovarono più di mille lire.

Venne tratto in arresto un nipote dell'assassinato - figlio di un suo figlio premorto - e si procedette anche ad altro arresto. Un figlio, l'unico, del povero Rigolone, è partito or sono pochi giorni per la Prussia, ove si recò a lavorare.

Due pazzi fuggiti da un manicomio criminale e ripresi.

PALERMO 22. Un gravissimo fatto è avvenuto nel nostro manicomio di Vignicella destando nella cittadinanza una impressione enorme.

Due pazzi, certi Antonino Bajamonte, d'anni 39, carrettiere, e Rosolino Gallina d'anni 32, eludendo la vigilanza tentarono di evadere arrampicandosi sul muro di cinta, il quale dà in aperta campagna.

Alcuni custodi, accortisi della loro fuga, li inseguirono; ma i due pazzi scaricarono contro di essi le rivoltelle di cui erano armati ferendo leggermente il custode Papia (quello stesso che deteneva le chiavi della sezione in cui erano rinchiusi) alla gamba sinistra e colpendo invece gravemente alle spalle il povero ammalato Vincenzo Giglio, appartenente alla stessa sezione e che ora si trova in grave stato. I due fuggitivi vennero però riafferrati e rinchiusi in celle. Interrogati essi dichiararono esplicitamente che volevano evadere. Richiesto chi avesse loro fornite le armi, risposero sorridendo di non saperlo e meravigliandosi col funzionario per aver egli fatto una domanda che doveva avere una risposta negativa; aggiunsero tuttavia che i revolvers essi li avevano nascosti in un buco della villetta vicino alla sezione, coprendoli di terra. I due pazzi, oltre alle rivoltelle detenevano abbondanti munizioni.

Il Gallina nel 1909, mentre si trovava in servizio militare, era stato tradito dalla moglie, fuggita con un altro. Ritornato in paese, si trovò solo con la figliuoletta di 4 anni, ed in un momento di aberrazione la uccise schiacciandole la testa e gettando poi il cadaverino nel pozzo. Avendo dati segni d'alienazione mentale, venne quindi internato nel manicomio di Vignicella.

L'altro pazzo, nel 1900, a Favara, uccideva certo Bruno; arrestato e dichiarato pazzo, venne assolto e rinchiuso nel manicomio di Aversa, donde nel 1905, in seguito a pratiche della famiglia fu tradotto a Palermo.

Si sospetta che ambedue simulassero la pazzia. L'autorità indaga ora per la scoperta dei responsabili dell'attuale tentativo di fuga, tanto più che, essendo i due pazzi rinchiusi nella sezione, qualcuno dovette aprir loro la porta ed assistere impassibile ai loro preparativi.

Notisi infine che, oltre al fatto che i due si trovavano armati e forniti di larghe provviste di munizioni, nella stessa sezione anni or sono, mercè l'aiuto di quattro complici, evase il celebre Sansone, che poi fuggì in America, nonchè l'altro pur celebre delinquente Chiarello, ch'era stato rinchiuso nel nostro manicomio dopo aver uccisa una ballerina a Firenze.

Le tragedie della passione.

TUNISI 22 (N). Un triste dramma di amore che rimane avvolto nel mistero ha gettato nel lutto due famiglie siciliane della nostra città. In un albergo della Rue Annibal sono stati trovati i cadaveri di Salvatore Canino, da Trapani e della sua amante Luigia Lentini da Castelvetrano. I due amanti si erano recati all'albergo per un convegno di amore e decisero quindi di suggellare col suicidio la loro passione. Essi furono trovati sul letto semi svestiti e stretti in un abbraccio.

Questo duplice, strano suicidio rimane avvolto nel mistero poichè si ignorano le cause che hanno spinto il Canino e la Lentini a darsi la morte. Nessuno dei due, infatti, lasciò scritta alcuna lettera che potesse spiegare i sentimenti o le ragioni che li spinsero al triste atto.

Benchè il Canino fosse intimo della famiglia della sua amante, pure la relazione che correva fra i due era a tutti sconosciuta tanto che non solo il marito della Lentini ma tutti i conoscenti della famiglia ne sono rimasti sbalorditi. Il Lentini considerava il Canino come uno dei suoi più fedeli e intimi amici.

Dalle prime indagini fatte dalla polizia risulta intanto che il Canino aveva premeditato il suicidio, poichè, prima di recarsi al convegno, egli aveva acquistato una rivoltella e si era munito di un lungo paio di forbici.

Salvatore Canino era conosciutissimo a Tunisi avendo egli moltissime relazioni con personalità della colonia italiana. Egli era ammogliato e padre di quattro figli.

La Lentini, giovane e formosa donna, lascia anche ella quattro figli, di cui uno di tenera età.

Per i debitori insolvibili e per i mariti recalcitranti.

LONDRA, 22. Esiste a New York una prigione di lusso unica in tutto il mondo. A quanto risulta da un divertente rapporto che è stato presentato ieri al sindaco di New York, ciascuno dei prigionieri che si trova in questo carcere costerebbe in media alla città 18.000 lire circa annue.

I carcerati vivono una vita così comoda che non potrebbero trovar miglior comfort in nessuno degli alberghi di prima classe. Hanno al loro servizio numerosi carcerieri con funzioni di servitori e cuochi di primissimo ordine che forniscono loro una cucina incomparabile.

Il nome di questa curiosa istituzione penale è quello di prigione di Ludly Street, ed è popolarmente conosciuta come il »Club degli alimenti« poichè la maggior parte dei suoi inquilini sono mariti recalcitranti che si rifiutano di pagare alle mogli dalle quali vivono separati la pensione alimentare.

Di tratto in tratto entrano a far parte del club anche dei debitori insolvibili, e degli ufficiali che hanno dimenticato di pagare i debiti contratti al reggimento. Ciascun prigioniero ha un appartamentino composto di varie celle ed ha a sua disposizione vaste sale da bagno, una biblioteca e perfino un organo. Può anche leggere e scrivere e giuocare a carte.

Un prigioniero che ha descritto la vita di questo strano carcere dice che esso è un'istituzione vera e propria per la cura del riposo.

Per dare un esempio delle attrattive di questo club di prigionieri un magistrato narrava che recentemente egli aveva ottenuto la liberazione di una signora la quale aveva rifiutato di pagare cinquemila franchi per avere sottratto ad un'altra signora l'amore del marito. Una volta rimessa in libertà, la signora rimproverò aspramente il magistrato, dicendo che non era mai stata così comodamente alloggiata e riccamente nutrita in tutta la sua vita.

I commissari incaricati di condurre un'inchiesta sulla prigione raccomandano però un cambiamento radicale nella sua amministrazione.

La terza giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 23 (N). Ecco i risultati della terza giornata di corse della Riunione d'apertura svoltesi oggi su questo Ippodromo del Prater.

Premio Harry G. Cor. 3000; m. 1700. Arrivò primo «Csalfa» (1.36.9 al km.); secondo «Lilly Caid», gli altri squalificati, compreso «Argo».

Corsero 5. Totalizzatore 68 per 10; piazzati 36 e 26 per 20.

Premio Wola. Cor. 3300; metri 2300. Arrivò primo «Feniks» m. 2320 (1.30 al km.); secondo «Iluskam» m. 2320; terzo «Gladiator» m. 2340.

Corsero 9. Totalizzatore 156 per 10; piazzati 74, 36 e 45 per 20.

Premio Rivincita. Cor. 2300; m. 2300. Arrivò primo «Kaid» m. 2320 (m. 1.36.2 al km.); secondo «Freund Zeppelin» m. 2340; terzo «Echo» m. 2320.

Corsero 7. Totalizzatore 25 per 10; piazzati 30, 39, 54 per 20.

Premio Jugend per puledri di 3 anni. Cor. 10,000; m. 1609. Arrivò primo «Miss Codero» (1.30.9 al km.); secondo «Marte» di Giovanni Rossi; terzo «Jean Jacques».

Corsero 5. Totalizzatore 22 per 10; piazzati 23 e 24 per 20.

Premio della Rotonda. Cor. 2400; m. 2400. Arrivò primo «Onward Ever» (1.32.3 al km.); secondo «Debutantin» m. 2440; terzo «Laczi» m. 2400.

Corsero 7. Totalizzatore 32 per 10; piazzati 33, 40 e 66 per 20.

Premio Csillag. Cor. 2800: metri 2000. Arrivò primo «Konig» m. 2000; secondo «Dunkelstein» m. 2020; terzo «Nachtigall» m. 2020.

Corsero 10. Totalizzatore 72 per 10; piazzati 57, 81 e 73 per 20.

Premio del Club del Trotto. Cor. 200; m. 2300. Arrivò primo «Hainal» m. 2280 (1.35.2 al km.); secondo «Gigi» m. 2280; terzo «Elimar» m. 2380.

Corsero 12. Totalizzatore 38 per 10. Piazzati 31, 28 e 53 per 20.

Corsa delle pariglie, dilettanti. Corone 2600; metri 3000. Arrivò primo «Zerspring-Rakoczy, m. 3030 (1.46.3 al km.); seconda «Hanna-Mimi», m. 3060; terzo «Centa-Johann», m. 3060.

Corsero 5. Totalizzatore 100 per 10. Piazzati 51 e 176 per 20.

Pubblico numeroso a brillante, tempo magnifico. Nella seconda corsa i «sulkies» di «Gitana» e «Sei schnell» si urtarono. Il guidatore di «Gitana», J. Brown, cadde dal «gig» riportando una frattura complicata alla coscia sinistra. Nella quarta corsa «Marte» di Rossi ebbe uno «start» infelice, ma non sarebbe riuscito in nessun caso a battere «Miss Codero», che vinse con facilità. In parecchie corse furono squalificati i piazzati.

La Pasqua di Pierpon Morgan.

ROMA, 22. (Fab.). Roma è invasa anche quest'anno da una folla enorme di stranieri, venuti per la settimana santa. Nessuna città ha mai offerto uno spettacolo così originale come lo offre Roma in questa settimana. Quanti sono gli stranieri, arrivati a Roma? Diecine di migliaia. Ne sono arrivati con tutti i treni, da tutti i paesi. Le chiese, le strade, le piazze sono affollate da questa fiumana di visitatori, che ciarlano in tutti gli idiomi, che depositano nelle cassette postali quintali di cartoline illustrate, che fanno baruffa con i vetturini e sbucciano dovunque delle arancie. A mezzogiorno e a sera l'enorme folla dei visitatori indigeni invade i ristoranti, le osterie, i caffè portando un po' d'aria religiosa in questi locali, dove abitualmente convengono numerosi i romani a fare una partita alla mora e a traccannare un fiasco di vino dei Castelli: avanti d'incominciare a mangiare la folla indigena si raccogliere in sè stessa e mentre la minestra fuma sulla tavola si fa il segno della croce e si mormora qualche preghiera.

L'uomo dai mille milioni.

Se vi dicessi che Roma s'interessa gran che alla presenza di tutte queste migliaia di stranieri, pieni di polvere e madidi di sudore, che corrono a comitive da S. Pietro a S. Giovanni e a San Paolo, dal Pincio al Gianicolo, vi direi cosa non completamente esatta. Vi sono poche categorie di romani — fiorai, ciociare, vetturini, venditori di cartoline — che per l'occasione fanno sfoggio del loro buffo vocabolario internazionale e si danno un gran da fare esibendosi in tedesco, francese, inglese e commentando in romanesco. Il resto della popolazione si disinteressa. V'è però un uomo, in questa folla di oltre cinquantamila stranieri, che ha la virtù di richiamare su di sè l'attenzione di tutta la capitale: è Pierpon Morgan, l'uomo dai mille milioni.

Come passa Pierpon Morgan la sua vita a Roma? come passa la Pasqua? Ecco la domanda che si fanno moltissimi romani e quasi tutte quelle migliaia di americani, che sono di questi giorni a Roma. Questi ultimi stazionano molte ore del giorno accanto al Grand Hôtel nella speranza di poter vedere e salutare il loro invidiato connazionale; ma l'attesa è quasi sempre vana poichè l'uomo dai mille milioni non lascia l'Hôtel che per qualche ora nel pomeriggio.

La giornata di Morgan.

Il miliardiario americano, che ha viaggiato dal Cairo a Napoli noleggiando diciotto cabine e da Napoli a Roma con un treno speciale, alloggia al Grand Hotel. Egli occupa i tre appartamenti del primo piano; uno di questi appartamenti è quello della «regina di Svezia». così chiamato perchè la regina suole occuparlo per due mesi all'anno. Pierpon Morgan passa tutta la mattinata in Hotel, da dove non esce che nel pomeriggio. Occupa una parte della mattinata nella visione dei telegrammi più importanti che il genero e il segretario aprono e pei quali redigono la risposta. Egli è tenuto al corrente dei più grandi avvenimenti politici e finanziari del mondo dalla parola del genero che scorre i giornali. Morgan non legge nessun giornale e preferisce avere le notizie più dettagliate solamente in ordine agli avvenimenti d'arte. Col personale dell'Hotel il miliardiario non ha nessun rapporto. Il segretario del Grand Hotel mi narrava oggi che da quando Morgan è a Roma il direttore dell'Hotel non ha scambiato con lui che una mezza dozzina di parole. Richiesto, mentre usciva dall'Hotel, delle condizioni della sua salute il miliardario ha risposto: «Meglio. Sono molto soddisfatto della permanenza a Roma e del magnifico clima che vi ho trovato».

Suffragette e futurismo.

Pierpon Morgan ha, com'è noto, una grande passione per l'arte. Ogni avvenimento politico e - chi lo crederebbe? - finanziario passa in second'ordine di fronte alla scoperta d'un quadro o d'una statua. Il miliardario non si commuove per nulla: l'uccisione di re Giorgio lo ha lasciato indifferente come indifferente lo lasciano i più colossali craks finanziari e le guerre e i rivolgimenti politici. Quest'uomo diventa però sensibilissimo di fronte ad un avvenimento d'arte. Dal suo chaffeur, un simpatico giovane francese, ho potuto sapere che le passeggiate che il miliardario fa quotidianamente nella sua grande ed elegante automobile hanno per fine spesso delle visite a quadri e a statue, che Morgan ha già ammirato diecine di volte e che ancora rivede non senza commozione.

Egli ha fatto recentemente una visita agli scavi di Ostia, dove ha promesso di ritornare per una visita più lunga. La passione di Morgan per l'arte e per ogni movimento artistico è così grande che il miliardario è al corrente perfino del futurismo, per il quale — a quanto mi è stato detto — non ha nessuna simpatia

e nel quale non ha alcuna fiducia, ma che lo interessa certo di più di quello che lo interessi la guerra balcanica. Delle suffragette Pierpon Morgan pare ignori anche la esistenza, visto che la ignorano anche quelli del suo seguito.

Avvertenza alle.... sartine

La posta di Pierpon Morgan potrebbe da sola fornire materia per un articolo. Le lettere e i giornali, che quotidianamente riceve il miliardario sono qualche cosa come quindici chilogrammi di carta. Le molte centinaia di lettere, che di questi giorni provengono a Pierpon Morgan non vengono nemmeno aperte. Esse vengono consegnate a pacchi ad un cameriere perchè le dia al fuoco. Uno dei camerieri che ha di questi giorni ricevuto un pacco di queste lettere, si è divertito ad aprirne una dozzina di provenienza da Roma, dalla Francia, dalla Germania ecc. Sono lettere vergate da ingenua mano di donna, che fa appello al «nobile cuore» del miliardario; sono lettere in prevalenza di sartine, che hanno bisogno di narrare per filo e per segno all'uomo dei mille milioni le pene del loro cuore, la storia d'un loro amore infelice.

Se mai ci sono anche a Trieste delle sartine intenzionate di fare appello a Morgan si risparmino la fatica: le lettere d'invocazione, le suppliche fanno parte per Morgan degli affari di... ordinaria amministrazione e il miliardario non si occupa in questo periodo di convalescenza di amministrazione.

La Pasqua di Morgan? Per il miliardario questi giorni trascorrono come quelli della quaresima. Ho chiesto al direttore del Grand Hotel se il miliardario avesse dato qualche disposizione speciale e mi fu sentito rispondere: nulla; permangono gli ordini impartiti il primo giorno: la automobile attenda in permanenza gli ordini, Morgan non riceve...»

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Carlo Olivieri, dalla famiglia Ugo Gabrielli cor. 5; dai signori Eugenia e Giacomo Pippan cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Pontelli nell'anniversario della sua morte, da Enrico Prister cor. 10.

Per onorare la memoria del loro amato Umberto Gabrielli, nel 35.o anniversario della sua nascita, dai genitori e dalla sorella cor. 20.

Vinte al «bridge» in casa V. cor. 3; dalla famiglia R. in pagamento di tre bombe d'ignota provenienza cor. 1.50.

Il «Piccolo della sera» uscirà domani, festa intermedia, contemporaneamente al «Piccolo».

Il pranzo di Pasqua alla «Previdenza». 2040 chilogrammi, non compresa l'acqua: questo il peso complessivo dei viveri ieri consumati per l'allestimento del pranzo che la «Previdenza» offre ai vecchi poveri della città nei due refettori di via Pondares e di via Valdirivo. A differenza degli anni precedenti questa volta il servizio, anzichè essere fatto da un gruppo volonteroso di signore e signorine, fu fatto gratuitamente dal personale della cancelleria, dalle lavoratrici della cancelleria, dalle lavoratrici della sezione calze e dalle allieve delle sezioni dattilografia e stenografia.

Fin dal mattino il personale suddetto si recò nei refettori per coadiuvare le cuoche ed i cuochi che attendevano ad allestire il pranzo. E poi alle 10 ant. come affluivano i poverelli cominciò la distribuzione dei pranzi da asportarsi, mentre alle 11.30 i refettori vennero aperti a coloro che desideravano di consumare il pranzo nel posto.

Quando tutti i posti furono occupati cominciò il lavoro delle cameriere e dei camerieri improvvisati, che accorrevano premurosi ad ogni timida chiamata quasi temendo che qualcuno non fosse servito a puntino.

A mezzogiorno entrò il podestà con la consorte accolti dalla direzione della «Previdenza». I graditi ospiti fecero un giro della sala contraccambiando gli auguri che venivano loro fatti con simpatica cordialità dai commensali.

La Direzione, non ostante l'affollamento, aveva provveduto in maniera tale che nulla mancò, che di tutto vi fu abbondanza, per cui molti poterono avere anche una seconda razione, e si petè all'ultima ora aggiungere un centinaio di persone alle mille per le quali era stato imbandito il pranzo.

Ecco ora, per chi si diletta di statistica gastronomica, i viveri consumati per il pranzo di Pasqua della Previdenza: 260 chilogr. di carne, 100 di pasta, 60 di riso, 260 di patate, 100 di piselli, 12 di cipolle, 22 di lardo, 35 di olio, 10 di conserva di pomodoro, 8 di farina, 6 di formaggio parmigiano, 12 di sale, 1 di pepe, 40 di prosciutto; 2500 razioni di pane, 1000 uova, 1000 focaccie, 1000 pezzi di tortiglione, 2 cassette di datteri, 2 di aranci, 60 chili di mele, 2 cassette di biscotti, 10 scatole di dolci assortiti, 50 chilogrammi di frutta secche e 100 litri di vino.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor S. Thorsch nell'anniversario della morte dell'indimenticabile consorte signora Agnese Thorsch, cor. 300 delle quali 100 per la Refezione scolastica israelitica, 100 per l'Ospitale israelitico, 50 per l'Asilo infantile di fondazione Tedeschi e 50 per la Guardia medica.

„Sussidi romani" in concorso. A norma dello statuto per l'«Istituto austriaco di studi storici» a Roma con l'inizio del prossimo periodo d'indagini, cioè dal 1. ottobre 1913 in poi, saranno conferiti sussidi per la pratica di studi scientifici a Roma (sussidi romani).

Possono concorrere coloro che hanno assolto studi universitari, che hanno superato l'esame di Stato o di magistero o conseguito il grado di dottore, che hanno perfetta dimestichezza con le scienze storiche ausiliari, conoscenza perfetta della lingua italiana. Inoltre i concorrenti dovranno presentare un lavoro scientifico.

Istanze al Ministero dell'istruzione entro il 15 maggio p. v.

Per i regnicoli residenti a Trieste. Abbiamo da Roma: il ministero italiano della marina ha aperto un concorso per l'ammissione nella R. Accademia navale di Livorno, di 100 allievi al corso ufficiali di vascello e di 40 allievi pel corso ufficiali macchinisti.

Gli ispettori delle cantine nella Regione. Il ministero dell'agricoltura ha ordinato una nuova distrettuazione dei raggi di servizio degli ispettori dello Stato incaricati dell'ispezione delle cantine nella Venezia Giulia. Tale nuova distrettuazione, che entra in vigore col 1. aprile, è la seguente:

I. ispettore delle cantine: sig. Arturo Fabiani. Sede dell'ufficio: Luogotenenza di Trieste; raggio di servizio: Città di Trieste e territorio, distretti giudiziari di Monfalcone, Capodistria, Pirano, Buie Montona e Parenzo.

II. ispettore delle cantine: marchese Silvio Obizzi. Sede dell'ufficio: Capitanato distrettuale di Gorizia; raggio di servizio: il Friuli orientale eccettuato il distretto giudiziario di Monfalcone.

III. ispettore delle cantine: sig. Giorgio Kaftanic. Sede dell'ufficio: Capitanato distrettuale di Pola; raggio di servizio: La provincia d'Istria, eccettuati i distretti giudiziari di Capodistria, Pirano, Buie, Montona e Parenzo.

Nuovo perito. Il dott. Antonio Jellersitz è stato nominato, dalla presidenza del Tribunale provinciale, perito psichiatra.

Nuovo sodalizio. La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti della neo-erigenda «Società Filarmonica» a Villa Vicentina.

Associazione fra ex-allievi. Come annunciato, questa sera alle ore 8, nella Palestra di via della Valle, la sezione drammatica dell'A. E. A. darà il suo III saggio, con: «La mamma non muore», commedia in due atti di G. Gallina.

Negli intervalli suonerà l'orchestra sociale svolgendo alcuni scelti pezzi musicali.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo Famigliare terrà oggi dalle 4 alle 9.30 pom. un festino di danza nella sala Fenice via S. Francesco d'Assisi 5.

★ Il Circolo Excelsior darà oggi dalle 4 alle 9 pom. un trattenimento di danza nella Sala «Ferdinandeo» al Cacciatore.

★ Oggi e domani dalle 4 alle 10 il «Circolo famigliare Diana» darà due festini di danza nella sala Nichetto a Montebello.

★ Il Club Famigliare Vittoria terrà oggi dalle 4 alle 9 pom. il suo primo festino di danza nella sala della Trattoria Ai soci a S. Giovanni.

★ Il Circolo Rosa terrà questa sera dalle 4 alle 9 un festino di danza nella Sala Tersicore in via Chiozza 7.

★ L'Associazione Edera terrà oggi dalle 6 alle 10 pom. il solito festino di ballo.

UNA BAMBINA
che precipita da un treno in corsa.
Le proteste dei passeggeri.

Ieri si recarono in gita a Santa Croce i coniugi Matteo e Giulia Scherl, abitanti in Salita di Gretta N. 2, con la loro bambina Albina, d'anni 5, e un loro nipote, Leone Perhavez, d'anni 18; e, per tornare a Trieste, iersera presero il treno omnibus N. 91, che arriva qui alle 7.30.

Il treno, toccata la stazione di Miramar, aveva ripreso la corsa e già stava per arrivare a Barcola, quando la piccina degli Scherl, che s'era arrampicata sul sedile e giocherellava presso lo sportello, fu veduta inghiottita da un vuoto improvvisamente formatosi e precipitare sulla via.

Era avvenuto questo. Lo sportello si era improvvisamente aperto e la bimba, perduto l'equilibrio e attaccata com'era alla maniglia dello sportello, era caduta giù.

Nello scompartimento si levò subito un coro di grida e di pianti. Il Perhavez, con una prontezza fulminea, saltò dal suo sedile e si precipitò a sua volta sulla via, a soccorso della bambina. Gli altri viaggiatori, allora, in parte si diedero a trattenere e a confortare i due Scherl che, disperatissimi, volevano precipitarsi giù alla loro volta, e in parte cercarono un campanello d'allarme per far arrestare il treno.

Non trovandolo, poi, si diedero a gridare e a urlare: «Ferma! ferma! Una disgrazia».

Un conduttore, recatosi là dove gridavano, intese di che si trattava e, servendosi del suo fischietto, cercò di avvertire il macchinista; ma pare - e così almeno questi si giustificò più tardi - che i fischi non siano stati intesi. Il treno continuò nella sua corsa; e pochi minuti dopo entrava nella stazione di Trieste. S'era appena fermato, che i viaggiatori dello scompartimento donde la bimba era precipitata e gli altri, che nel frattempo erano stati informati dell'accaduto, scesero sul «perron», protestando a gran voce e inveendo contro i ferrovieri. Accorsero il capo stazione signor Krainz e il dirigente dell'ufficio di p. s. della Meridionale sig. Schabl, i quali cercarono di calmare gli animi oltremodo eccitati e, informati di quant'era successo, presero gli opportuni provvedimenti per rintracciare la bambina caduta ed il Perhavez che s'era gettato dietro di lei in suo soccorso.

In quel momento, però, dalla stazione di Miramar veniva telefonato che la guardia di p. s. Riavetz, la quale era di servizio lungo la linea, fra il Castello e Barcola, aveva avuto occasione di vedere quant'era successo, e, constatato che il Perhavez non aveva riportato gran male nella caduta, mentre la bambina aveva riportato gravi lesioni alla testa, aveva presa questa fra le sue braccia e la aveva portata colà. Il capostazione dispose, allora, subito che il prossimo treno — il celere delle 8.30 — si fermasse a Miramar per prendere la bambina ed il Perhavez e portarli qui; e il sig. Schabl telefonò alla Guardia medica, perchè al loro arrivo qui si trovasse un dottore pronto a prestare loro le cure più urgenti.

Il Perhavez e la bambina giunsero accompagnati dall'ispettore di p. s. Roitz. Come già si sapeva, il Perhavez, data forse la velocità ridotta con la quale procedeva il treno, nel salto fatto non aveva riportato che leggere contusioni alle ginocchia e ad un braccio; la bambina, invece, aveva parecchie ferite alla faccia e commozione cerebrale. Fu subito trasportata all'Ospedale, ove, in grave stato, fu ricoverata nel quarto riparto.

Intanto, l'aggiunto sig. Schabl ed il capo-stazione sig. Krainz procedevano ad un'accurata inchiesta, che vertè soprattutto su due punti: perchè lo sportello s'era aperto; perchè non era stato possibile far fermare il treno mediante il segnale d'allarme. Parecchi dei viaggiatori e il conduttore del vagone in cui era accaduta la disgrazia furono assunti a verbale. Gioseffa Margon, abitante in via del Solitario N. 5, che, al momento del fatto, era in immediata prossimità della bambina, dichiarò che lo sportello s'era aperto senza che la bambina avesse fatto alcun movimento - e si sa che le maniglie degli sportelli non si smuovono tanto facilmente - per provocarne l'apertura.

D'altro canto, però, il conduttore, Giovanni Gombac, affermò che la chiusura dello sportello era stata debitamente verificata poco prima da lui e che era stata trovata in ordine: anzi, a suo dire, non solo lo sportello era chiuso con la maniglia, ma anche assicurato esternamente con la contro maniglia. In quanto al fatto che non era stato possibile trasmettere al macchinista il segnale d'allarme, i viaggiatori intesi affermarono tutti di non averlo potuto fare, perchè mancava.

Fu constatato, peraltro, che il segnale d'allarme c'era e che, forse per la confusione sorta, forse per poca pratica, nessuno lo aveva scorto e nessuno lo aveva adoperato.

Dei risultati dell'inchiesta fu presa nota a verbale; e questa sarà trasmessa all'autorità giudiziaria.

Aggressione e rapina.

Iersera accadde ancora uno dei bruttissimi fatti che da qualche tempo avvengono nella nostra città con una frequenza veramente impressionante. Un capo delle guardie di finanza che aveva passato buona parte della serata in una osteria sita nella località di Scorcola, mentre rincasava, verso le 10, nelle vicinanze di Roiano, fu assalito da due furfanti, i quali, afferratolo improvvisamente e strettamente per le braccia, gl'imposero di consegnar loro la catena, l'orologio e il portamonete. La strada era deserta e il funzionario, che vestiva abiti borghesi e non aveva armi addosso, pensò bene di adattarsi all'ingiunzione. Impossessatisi degli oggetti tolti alla vittima, i due audaci aggressori si allontanarono di corsa. Felice di essersela cavata abbastanza a buon mercato, l'aggredito scese lestamente in città e si recò a denunciare la rapina al commissariato della via dei Bachi. L'autorità indaga.

Ferimenti e zuffe. Il muratore Francesco Visintini, di 52 anni, abitante in S. M. M. inf. N. 122, iermattina a Servola si trovò coinvolto in una zuffa scoppiata fra conoscenti e, intervenuto a disarmare uno che aveva vibrato un colpo di coltello, ne rimase ferito all'addome.

La ferita, dal medico della stazione di soccorso chiamato sul luogo, fu giudicata penetrante in cavità, ed il Visintini, dopo avute le prime cure, fu con un'automobile trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

★ Rodolfo Stancich, di 27 anni, bracciante, abitante in via San Francesco d'Assisi N. 48, ieri notte, in una zuffa, si buscò una coltellata alla scapola sinistra.

Fu medicato alla stazione di soccorso.

★ Pure, ieri notte, in rissa, il bracciante Antonio Miclaucich, di 22 anni, rimase ferito con un colpo di temperino alla guancia sinistra.

Ebbe le cure del caso alla stazione di soccorso.

Una ragazzina crudele. Iersera veniva portata all'Ospedale la bambina Carolina Scrabole, di 5 anni, abitante in via del Vento N. 14, la quale aveva una ferita lacero-contusa al capo.

La madre raccontò che una ragazza di 14 anni, per mera cattiveria aveva colpita la piccina con una pentola. Dopo medicata, la bimbetta fu riportata a casa.

Due gravi cadute. Iersera Emilio Pertot, di 29 anni, calderaio, abitante in via Schiaparelli N. 8, rincasando, cadde e si ferì alla fronte e riportò anche la commozione cerebrale.

Luigi Carlin, di 27 anni, abitante in Cologna in monte N. 422, pure iersera rincasando, cadde e riportò la frattura del malleolo destro.

Per entrambi si recò sopra luogo con un'automobile un dottore della Guardia medica. Il Carlin venne trasportato all'Ospedale.

Cane che morde. Vincenzo Wulz, di 18 anni, macellaio, abitante in via delle Sette Fontane N. 13, ieri mattina fu morsicato da un cane al braccio destro. Si recò alla Guardia medica ove la ferita gli fu cauterizzata.

Notizie meteorologiche. Alta mare: 10.30 ant. e 10.20 pom. — Bassa marea 4.12 ant. e 4.26 pom.

IL „BARBIERE DI SIVIGLIA"
al TEATRO VERDI.

Quanto si è detto e scritto fin qui del «Barbiere di Siviglia», e quanto se ne potrebbe ancor sempre dire e scrivere! Ma una parola esprimo tutto: «immortale». E il «Barbiere di Siviglia», è per sua natura, veramente immortale, perchè materiato d'una sostanza non peritura, illuminato da una bellezza non caduca, animato da un soffio perenne di giovinezza. E' da un secolo ormai che la sua musica deliziosa, perpetuamente fresca e viva, scorre, rivo gentile, riflettendo in sè, come in un terso specchio, il riso e la gioia di chi l'ascolta: bella senza ostentazione, allegra senza volgarità, profonda senza pedanteria. E purchè l'Immortale apparisca, la gente accorre in folla al fascino della sua incomparabile melodia, fatta di spirito e di pensiero, d'arguzia e di verità.

E' la commedia musicale per eccellenza. Parola e musica vivono in essa, l'una per l'altra; l'azione vi corre agile e spedita; non v'è nulla di troppo, e niente vi manca. Semplicissimo lo scenario; parca, ma insuperabile nel suo commento, l'orchestra; e sulla scena tipi meravigliosamente scolpiti, vivi e veri per l'eternità.

Rigoglioso e florente di generosa linfa, anche con esecuzioni mediocri il «Barbiere» piace e ricrea. E come ricrei e piaccia quand'esso apparisca in tutto lo splendore d'una interpretazione eccezionale, lo dica l'entusiasmo destato iersera al «Verdi» dal celebrato «Figaro» e dai suoi giocondi compagni: tumulto di allegrezza espresso con fervore insolito d'applausi.

Fu la più bella serata della stagione, ed il merito ne va un po' a tutti i valorosi interpreti. Nominiamo anzitutto Riccardo Stracciari, il festeggiato protagonista. Chi lo ricorda — e tutti lo ricordano — nelle parti sentimentali e drammatiche: impareggiabile Renato nel «Ballo in maschera», nobilissimo Germont nella «Traviata», stenterebbe a ravvisarlo, snello, vivace, scintillante di comicità finissima, quale egli apparve iersera sotto le briose vesti di «Figaro». Gran signore del canto, lo Stracciari. La sua voce vellutata e voluminosa ha squillo poderoso d'acute, omogeneità di registri, freschezza di timbro. Essa si distende larga e duttile nei declamati, fiorisce negli ornamenti del «bel canto», ha calore ed agilità sorprendenti.

Lo Stracciari è un «Figaro» esuberante di vita e di «vis comica», ma in pari tempo nobile e dignitoso. La sua azione scenica è sobria ed efficace, piena di mobilità e di slancio. Nell'aria di sortita «Largo al factotum», l'attore ed il cantante si fondono in lui in una unità, in una correttezza di linea luminosa. Grandi furono gli applausi che il pubblico volle tributargli, il pubblico che già al suo primo apparire lo aveva acclamato calorosamente.

Accanto allo Stracciari la signora Amelita Galli-Curci rifulse per grazia, spirito e pregi rari di virtuosa. Canta ed agisce con notevole distinzione; seduce per limpidezza di voce morbida, agilissima, che trilla e gorgheggia deliziosamente. Il suo giuoco scenico è spontaneo e garbato. E' una «Rosina» civettuola e maliziosa, ma con quanta eleganza e giovialità! Nella «cavatina» e nella scena della lezione — in cui cantò magnificamente l'aria del «Flauto magico» di Mozart — la gentile artista ebbe fervide, entusiastiche acclamazioni.

Fu «Lindoro» e «Almaviva» il tenore cav. Fernando Carpi. La sua parte è irta di difficoltà somme: nel canto, tutto frange e ricamo; nell'azione in cui il patetico ed il sentimentale, s'alternano col satirico e col burlesco. Ma tutte queste difficoltà il Carpi le sa vincere con arte squisita, con signorile disinvoltura. Le due «mattinate» dell'atto primo — scoglio impraticabile per tanti e tanti artisti — furono cesellate da lui con delicato sentimento e arte felicissima di cantante, che modula e vocalizza con sicurezza pari all'eleganza. Il suo successo iersera fu sincero, caloroso e ben meritato.

Esilarantissimo il «Don Basilio» rappresentato da Paolo Ludikar. Iersera si potè ammirare sotto un nuovo aspetto la versatilità di questo insigne cantante, che ben si può dire sia stato la più salda colonna della presente stagione. Poche volte la famosa «aria della calunnia» venne resa con sì superbo vigore e con tanta varietà, vorremmo dire novità, di trovate, di effetti, di atteggiamenti. La voce potente del Ludikar e la sorprendente evidenza del suo gestire, gli valsero continue, spontanee approvazioni.

Il Paterna fu un comicissimo «Don Bartolo», castigato e corretto, ed ottima «Berta» la signorina Magi, che sostituì all'ultimo momento la signora Zaccaria indisposta, e venne applaudita dopo l'aria del terzo atto.

Degli altri interpreti, Falconi e Rambaldelli, e del coro non possiamo che dir bene. L'orchestra si mostrò spigliata e sciolta sotto l'abile guida del maestro comm. Rodolfo Ferrari. La bella sinfonia ottenne vivissimi applausi.

Di buon effetto gli scenari, e decorosi i costumi. Quello bellissimo dello Stracciari è copiato da un quadro del Goja.

Molte furono, dopo ogni atto, le chiamate ai valenti interpreti, da soli e in fine col maestro Ferrari.

★

L'ottimo «Barbiere» si replicherà, anzichè domani, questa sera alle 8.

Causa una leggera indisposizione della signorina Roggero, la rappresentazione della «Luisa» a prezzi popolari viene rimandata a domani. **A. T-l.**

Politeama Rossetti. La compagnia operettistica di Jole Baroni ha inaugurato iersera brillantemente la stagione di primavera colla briosa e divertente operetta «La casta Susanna» del maestro Jean Gibert. Il teatro era gremito e il successo tanto dell'operetta che dell'esecuzione fu quanto mai lusinghiero. Basti dire che furono replicati il «terzetto» dell'atto primo, il «sestetto», il «valzer» e il «finale» del secondo e fu trissato il grazioso «quartetto» dell'ultimo atto. Troppi «bis» si dirà, e infatti lo spettacolo e finito quasi alla mezzanotte. Fra gli esecutori si distinsero moltissimo per vivacità d'azione per canto corretto la Jole Baroni (Susanna) cara conoscenza del pubblico triestino, il buffo Petroni (Corrado), uno fra i migliori artisti che annoveri l'operetta italiana, ricco di trovate comiche, il Gargano (Corrado), il Bonanni (Renato), un ottimo tenore dalla bella voce e dall'azione corretta e la Cerin, una graziosa «Giacomina». Orchestra e cori ottimamente sotto l'abile direzione del maestro Ugo Leto. Allestimento scenico accurato ed elegante.

Oggi, seconda festa di Pasqua, due rappresentazioni: alle 3.30: «La casta Susanna»: alle 8: «Eva» del maestro Lehar.

Fenice. Anche per questo teatro la cronaca è tutta rosea. La stagione di primavera s'è inagurata lietamente. La Compagnia operettistica viennese, diretta dal signor Vittorio Eckhardt, ci diede un'eccellente esecuzione delle «Manovre d'autunno», musica del maestro Emmerico Kálman, l'operetta che ebbe già tante repliche fra noi e che è ancora popolarissima. Emerse in prima linea il Guttmann, un comico distinto che sa dare ad ogni parte il suo giusto valore e il suo colorito. La compagnia dispone poi di valenti artisti, come la Bijako, graziosa ed elegante nella parte della «Baronessa Risa», la Irene Landschütz, piena di brio in quella del «volontario Marosi», la Horak (Treszka). Accurati nella loro parte gli artisti Schönthal, Schmidt e Exner. Orchestra e cori lodevolmente sotto la direzione del maestro Massimiliano Alter.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.30: «Eva»; alle 8: «Il barone zingaro» del maestro Giovanni Strauss.

Eden. Ieri ad entrambe le rappresentazioni il teatro era pieno, zeppo di un distintissimo pubblico il quale dimostrò di aggradire pienamente il ricco programma applaudendo calorosamente tutti i buoni artisti. Applausi speciali, insistentissimi s'ebbero le graziose sorelle Marchetti, il «manipolatore miracoloso», «mons. Camilo» e la sua giovane schiava e il duetto di voce francese, «Les Marsan», che debuttava. La coppia, che fu allo stesso teatro l'anno scorso, ritrovò tutto il favore del pubblico e fu salutata da un lunghissimo applauso.

Anche oggi due rappresentazioni: una alle 3.30 e la seconda alle 8.30, con lo identico programma.

Teatro a sezioni. A giudicare dal pubblico affollatissimo, che gremiva la sala Bellini all'Acquedotto ieri in tutte le rappresentazioni date dalla compagnia Corazza-Bratti, si può affermare che anche a Trieste il teatro a sezioni potrà attecchire facilmente sempreche il repertorio sia scelto con cura. Il Corazza e il Bratti, direttore della compagnia, furono applauditissimi. Si diede un nuovo bozzetto del Fano «La note del Redentor a Venezia», lavoretto di buona fattura, in cui il Corazza ha saputo commuovere il pubblico che lo rimeritò di applausi. Seguì la farsa «Una bona idea de la serva», nella quale il Bratti fu comicissimo.

Oggi «La festa del bocolo» di Attilio Schiavoni, che per circostanze impreviste non si è potuto dare ieri. Al teatro a sezioni manca ancora qualche dettaglio di allestimento che sarà compiuto nei prossimi giorni. Le rappresentazioni avranno luogo, di ora in ora, dalle 3 alle 6 e dalle 7 alle 10.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. - Ore 8. „Il Barbiere di Siviglia" in 3 atti di Rossini.
ROSSETTI. Compagnia operettistica italiana Jole Baroni. - Ore 3.30: „La casta Susanna", in 3 atti di Jean Gilbert. - Ore 8: „Eva", in 3 atti di Francesco Lehár.
FENICE. Compagnia d'operette viennesi. Direttore V. Eckardt. - Ore 3.30: „Eva", in 3 atti di Francesco Lehár. - Ore 8: „Il barone zingaro", in 3 atti di Giovanni Strauss.
EDEN. Ore 3.30 e 8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica; principia alle 3.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

CRONACA DI POLA.

Pola, 23. È giunto a Brioni per fermarvisi alcuni giorni, il ministro delle finanze Zaleski.

★ Ieri si iniziarono le regate del Jacht-Club alle quali parteciparono anche parecchi yachts della marina da guerra.

★ La locale agenzia del Lloyd partecipa che il piroscafo in linea Spizza-Trieste che arrivava il lunedì sera alle 11 arriverà d'or innanzi al martedì alle 8 del mattino per ripartire un'ora dopo per Trieste.

★ I saloni di barbiere resteranno domani, seconda festa di Pasqua, chiusi tutto il giorno.

★ A Canfanaro, notti or sono la ragazza sedicenne Giovanna Zovich, in una rissa scoppiata fra due suoi spasimanti, rivali, si buscò una coltellata all'addome, che le fu vibrata da certo Antonio Pocraiaz. Trasportata all'ospedale provinciale di Pola, lo stato della Zovich si andò aggravando e ieri la poveretta spirò.

★ Un dilettante di pittura concittadino, il sig. Alessandro Prezzi ha esposto al pubblico in via Sergia vari suoi quadri che sono giudicati molto favorevolmente.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Albania» cap. F. Marcoglia, da S. Maura e scali con 43 passeggeri; «Vienna» cap. A. Leva, da Alessandria e Brindisi con 124 passeggeri.

— I pir. inglesi «Pannonia», cap. R. Cofper, da Fiume con 822 pass.; «Torcello» cap. G. Wilkins, da Londra e Catania.

— I pir. a.-u. «Wurmbrand» cap. M. Cebalo, da Venezia con 100 pass.; «Lovrinac» cap. Civitanich, da Bari e scali.

Partirono i pir. del Lloyd «Tirolo» per la Grecia, Costantinopoli e Batum; «Dalmazia» per Brindisi, Alessandria e la Soria; «Praga» per Costantinopoli.

Il pir. a.-u. «Wurmbrand» per Venezia.

Il pir. inglese «Pannonia» per Nuova-York.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Filippo Artelli» arrivò il 17 a Filadelfia; «Franconia» il 20 a Spalato, «Carmen» il 17 a Nuova York.

— «Austro-Americana» «Argentina» proseguì il 21 da Algeri per Portland; «Martha Washington» partì il 22 da Nuova York per Trieste; «Alice» arrivò il 18 a Nuova York; «Imperatore Francesco Giuseppe» proseguì il 21 da Rio de Janeiro per Buenos-Aires; «Laura» il 21 da Montevideo per Santos; «Clara» arrivò il 21 a Nuova York; «Emilia» partì il 20 da Buenos-Aires per Las Palmas; «Eugenia» arrivò il 22 a Pireo; «Gerty» proseguì il 19 da Cadice per Marsiglia; «Ida» arrivò il 19 a Nuova Orleans; «Lucia» il 19 a Barcellona; «Maria» partì il 21 da Galveston per Barcellona; «Teresa» il 20 da Genova per Trieste.

COMUNICATI*)

CARMELA REHAR
GUGLIELMO URBANAZ
oggi sposi.
Capodistria, il 24 Marzo 1913.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ieri dopo atroci sofferenze cessava di vivere a soli 17 anni

GIULIETTA PETRINI

La desolatissima madre **Elisa ved. Petrini** in unione ai fratelli **Romeo (assente), Vittorio e Silvio** dànno notizia di tale irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì alle 3.15 pom., partendo dalla via Traversale del Bosco, 3

Iersera cessò di vivere nella grave età di anni 87

MICHELE SIRK

I desolati figli **Giuseppe** e **Luigi** in unione agli altri congiunti partecipano la irreparabile perdita.

CORMONS, 23 Marzo 1913.

†

Dopo lunga e penosa malattia spirò quest'oggi

EUFEMIA ved. SIMEONI
LEVATRICE

lasciando nel più profondo dolore i figli GIUSEPPE, ARMANDO e ANNA, il genero BOSTIOTTO e nipoti.

Il trasporto della cara salma seguirà Martedì alle ore 3 pom. partendo dalla Cappella del civico Ospitale.

TRIESTE, 23 Marzo 1913.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

CARLO OLIVIERI
BARBIERE

spirava questa mane dopo brevi sofferenze.

I genitori **Luigia** e **Giovanni**, i fratelli **Giuseppe, Mario, Luigi** e la sorella **Maria**, a nome pure dei parenti, profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 25 corr. alle 10 ant., movendo il convoglio dalla via dell'Olmo N. 17.

TRIESTE, 23 Marzo 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

L'addolorata cognata **Caterina ved. Dragovina nata Torresini** a nome anche di tutti i nipoti dà partecipazione del decesso dell'amatissima

LUIGIA DRAGOVINA

avvenuto alla mezzanotte del 22 Marzo 1913.

I funerali dell'indimenticabile estinta seguiranno lunedì 24 corr. alle 5 pom.

PISINO, 23 Marzo 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Le spese di assistenza e cura ed il loro rimborso

In occasione di un processo per risarcimento di danni, la Suprema Corte di giustizia ha emanato un'interessante decisione (Rv II 794/13) circa il concetto di «spese» nel senso del disposto del par. 1042 Cod. civ. Si trattava di una petizione per indennizzo presentata dai genitori di una bambina morsicata da cani, contro i proprietari dei cani. La bambina era stata assalita da questi cani nel cortile di una fabbrica ed aveva preso uno spavento tale che determinò una malattia mentale inguaribile. D'accordo con la decisione di prima istanza, il competente Tribunale d'appello fece luogo alla petizione con questa motivazione: Il nesso causale fra la colpa dei convenuti e la malattia mentale della minorenne figlia degli attori non viene contestato nemmeno dai convenuti stessi. Questa malattia mentale è sorta a cagione di una lesione corporale, quale deve considerarsi ogni lesione dell'integrità corporale, ogni danno arrecato alla salute fisica o psichica. Non si può dubitare che i convenuti sono tenuti giusta il disposto del par. 1325 Cod. civ. al rimborso delle spese di cura della minore. Ma a queste spese appartengono anche le spese per la cura ed assistenza, perchè senza di esse è in genere impossibile la guarigione. I convenuti sono quindi obbligati di rimborsare agli attori le spese incontrate per la cura ed assistenza della loro figlia ammalata. Chiunque ha incontrato queste spese per i convenuti, ha il diritto di chiederne da essi il rimborso a sensi del disposto del par. 1042 Cod. civ. Mentre è inesatta l'opinione di essi convenuti, che soltanto la stessa minorenne danneggiata potrebbe eventualmente avere il diritto di chiedere il risarcimento delle spese di cura. E procedendo più oltre si fa rilevare che il par. 1325 Cod. civ. dispone in linea del tutto generica, che «chi altrui reca danno nel corpo, deve somministrare al danneggiato le spese della cura» e che il par. 1295 Cod. civ. statuisce che «ciascuno ha il diritto di esigere dal danneggiante la riparazione del danno dato con colpa». Ne consegue, che gli attori, cioè i genitori della minore, i quali hanno incontestabilmente curato ed assistito la loro figlia durante la di lei grave malattia, hanno il diritto di chiedere il risarcimento delle spese che hanno fatto; nè a tale conclusione si oppone la norma del par. 139 Cod. civ. E' vero che in forza di questa norma i genitori sono obbligati di aver cura della «vita e sanità» dei loro figli e che il vero senso e la vera estensione della norma stessa traspariscono dal disposto del par. 141 Cod. civ., secondo il quale «la cura del corpo e della salute (sc.: dei figli) incombe principalmente alla madre». Ma questa disposizione di legge non esclude affatto il diritto dei genitori di pretendere che colui il quale ha danneggiato nella salute la loro figlia sana, e che per tale motivo è tenuto a risarcimento, rimborsi loro le spese di assistenza e cura della loro figlia ammalata. Perchè è anche obbligo dei genitori di somministrare ai loro figli ammalati le medicine necessarie e di provvedere alla loro assistenza medica, mentre d'altro canto nessuno può dubitare che chi ha cagionata la malattia deve rimborsare le spese ad essa congiunte. I convenuti sostengono che gli attori non hanno avuto spese reali perchè non hanno commesso l'assistenza e cura della loro figlia a terze persone ed ammettono invece che essi attori avrebbero il diritto di chiedere un adeguato risarcimento se questo fosse stato il caso. Si risponde che le spese per la cura ed assistenza non devono sempre ed unicamente consistere in denaro, ma possono benissimo consistere anche in prestazioni personali. Gli attori, che hanno curato ed assistito da soli la loro figlia ammalata, hanno incontrato delle spese non in denaro, ma in perdita di tempo e fatica. E tanto il tempo perduto che la fatica possono valutarsi in denaro. Non sarebbe cosa corrispondente alle intenzioni del legislatore l'attenersi sempre e soltanto alla lettera della legge senza tener conto dello spirito della stessa. La Suprema Corte di giustizia ha confermato questa decisione nel suo pieno tenore.

Le cambiali ed il luogo del loro pagamento

Un commerciante di Bruna aveva chiesto ed ottenuto quale traente di una cambiale l'emissione del precetto di pagamento cambiario da parte del Tribunale provinciale di quella città contro gli accettanti, una coppia di coniugi dimoranti in altra città. I convenuti poi avevano sollevato l'eccezione d'incompetenza territoriale contro il predetto precetto di pagamento. E il Tribunale provinciale di Bruna aveva fatto luogo a quest'eccezione con la seguente motivazione: I convenuti hanno acquistato dall'attore a più riprese delle merci in relazione alle quali egli ha loro successivamente inviato le rispettive fatture contenenti la clausola «pagabile ed impetibile a Bruna», fatture che i convenuti hanno accettato senza sollevare obiezioni. Dopo avvenuta l'accettazione di queste fatture fu pattuito fra attore e convenuti, che il prezzo d'acquisto delle merci da esso attore fornite ai convenuti, invece di essere pagato in contanti, sarebbe stato pareggiato con tre cambiali a quattro mesi data. Entrambe le parti ammettono che i convenuti hanno poi spedito all'attore quelle tre cambiali, delle quali la prima fu impetita presso un Tribunale circolare, pienamente riempite; ed è altresì incontestato che soltanto sulle due cambiali di petizione l'attore ha aggiunto il passo «pagabile presso il traente a Bruna» ad insaputa dei convenuti, e che i convenuti sono venuti a cognizione di questa clausola soltanto quando fu loro intimato il precetto di pagamento in questione; infine lo stesso attore ammette che in occasione dell'accordo orale di cui sopra, secondo il quale l'accordo originario relativo al pagamento del prezzo è stato modificato nel senso che i convenuti avrebbero dovuto pagare questo prezzo mediante tre cambiali a quattro mesi data, non è stato pattuito che le rispettive somme avrebbero dovuto essere pagate presso il traente a Bruna. Ora siccome ogni cambiamento di una cambiale già riempita deve considerarsi come una falsificazione se fatto senza il consenso del firmatario, e siccome poi anche il luogo indicato nelle cambiali impetite accanto al nome dei traenti doveva valere come luogo di pagamento e quindi le cambiali stesse contenevano già un luogo di pagamento, l'aggiunta posteriore del luogo di pagamento «Bruna» non si presenta come un riempimento, ma piuttosto come un cambiamento di un requisito essenziale di ogni cambiale, di un requisito che non mancava alle cambiali di petizione; e siccome infine giusta il disposto dell'art. 22 del Regolamento cambiario l'accettante risponde in via cambiaria soltanto nei limiti della sua accettazione, si deve dire, che per ciò che concerne le due cambiali in questione, deve valere quale luogo di pagamento non già Bruna ma l'altra città sopra indicata.

Su analogo ricorso prodotto da parte attorea, il Tribunale d'appello di Bruna levò la decisione di prima istanza respingendo in pari tempo l'eccezione d'incompetenza territoriale ed ordinando alla prima istanza di pertrattare e decidere nel merito della questione. Motivi: Siccome nel caso concreto si tratta del rapporto di diritto fra il traente e gli accettanti delle cambiali impetite, l'eccezione d'incompetenza territoriale, eccezione che i convenuti basano sulla circostanza che l'attore ha aggiunto sulle cambiali impetite appena più tardi la clausola domiciliare «pagabile a Bruna presso il traente», meriterebbe considerazione soltanto se i convenuti avessero provato che questa aggiunta è avvenuta in modo contrario all'accordo. Ma essi convenuti non sostengono ciò affatto ed anzi si limitano ad asserire soltanto, che l'aggiunta della clausola domiciliare è stata opposta senza il loro consenso, senza però indicare se e come essi hanno fatto conoscere la loro volontà, che le predette cambiali non dovevano essere pagabili a Bruna. L'attore poteva a buon diritto presumere la approvazione dei convenuti per ciò che concerne la clausola predetta, perchè anche gli importi delle fatture, che poi sono stati coperti con queste cambiali, erano da pagarsi a Bruna, e perchè i convenuti, che pure sapevano tutto ciò, all'atto dell'invio delle cambiali non hanno manifestato in alcun modo la loro volontà che le cambiali non dovevano essere pagabili a Bruna, rispettivamente che sulle stesse non doveva essere apposta alcuna clausola domiciliare. Ora siccome i convenuti non hanno fatto una siffatta riserva nè hanno sostenuto di averla fatta, l'istanza di ricorso doveva ritenere infondata l'eccezione d'incompetenza da essi fatta valere. Conveniva quindi far luogo al ricorso e decidere come sopra. La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale prodotto dai convenuti. La motivazione è quasi identica a quella dell'istanza d'appello.

I timbri d'affari ed i pagamenti. La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una importante decisione (Rv I 52/13) circa la questione, se l'imprenditore risponde per i danni cagionati dall'abuso del suo timbro d'affari commesso da terze persone. Nel caso concreto una società a garanzia limitata aveva venduto ad un caffettiere di Vienna una tabella-réclame al prezzo di 300 cor., pagabile in rate. Circa il modo di pagamento non era stato preso nessun accordo. Il convenuto aveva pagato la prima rata ad un servo dell'impresa attorea, il quale gli aveva esibito per ordine della stessa una quietanza munita del timbro d'affari dell'impresa attorea e sottoscritta dal gerente la società. Esso convenuto effettuò poi i quattro pagamenti successivi a mani del ragioniere dell'impresa stessa, il quale senza essere a ciò autorizzato incassò e trattenne per sè questi pagamenti. Il ragioniere faceva questi incassi consegnando al convenuto ogni volta una relativa conferma scritta su carta d'affari della società e munita del timbro d'affari della società e della sua sottoscrizione con l'aggiunta «in rappresentanza». Questo ragioniere fu poi condannato in via penale per questi ed altri fatti punibili e la società impetì allora tutti gli importi ad esso pagati, fra i quali anche le rate che pagò il convenuto. Il ragioniere condannato, inteso come teste, depose dinanzi al giudice civile come segue: «Ero impiegato presso la ditta attrice quale ragioniere. Non ero però autorizzato all'incasso nè ebbi mai mansioni da incassante. In grazia della mia attività quale ragioniere, mi erano note le scadenze degli avventori e per procacciarmi denaro incassavo illegalmente diversi importi».

Il competente Giudizio distrettuale condannò il convenuto al pagamento dell'importo libellato con questa motivazione: Dalla fattispecie risulta che per la decisione di questa vertenza è normativa soltanto la questione, chi deve sopportare il danno cagionato dallo scorretto modo di procedere del ragioniere, cioè se questi ha commesso un'infedeltà di fronte all'attore oppure una truffa di fronte al convenuto. Non c'è dubbio che il suo modo d'agire può essere interpretato soltanto come truffa, perchè non era autorizzato all'incasso; egli ha indotto in errore il convenuto con ingannevoli raggiri facendogli vedere che aveva il diritto d'incassare e perciò deve il convenuto sopportare il danno. Esso convenuto sostiene che egli non è obbligato di pagare per la seconda volta, perchè si è comportato da commerciante ordinato ed a tal uopo si richiama al disposto dell'art. 296 Cod. di commercio; ma questo suo modo di vedere non va condiviso; perchè questo passo della legge dice soltanto, che la consegna della quietanza surroga la procura. E va da sè che la quietanza deve essere genuina per il motivo che anche una procura falsificata non ha efficacia legale. Senonchè il convenuto non ha dimostrato neanche la necessaria attenzione, perchè se avesse posto attenzione, non gli sarebbe sfuggita la circostanza, che la prima quietanza era sottoscritta dal gerente mentre invece le successive quietanze portavano la segnatura del ragioniere coll'aggiunta «in rappresentanza». Conveniva perciò accogliere la petizione. La seconda istanza invece riformò questa sentenza e respinse la petizione per questi motivi: L'articolo 296 del Cod. di comm. autorizza il debitore a pagare al portatore di una quietanza. Anche l'istanza d'appello è dell'opinione che la quietanza presentata a chi ha da pagare dev'essere genuina o che devono sussistere circostanze tali da far sì che il debitore debba presumere che la genuinità della quietanza presentatagli è assolutamente indubbia. Ora proprio le quietanze presentate al convenuto sono talmente ineccepibili in quanto alla loro forma esterna ed al loro contenuto, che esso convenuto doveva ritenerle assolutamente genuine e scevre d'ogni sospetto. E d'altro canto la sicurezza giuridica del movimento non permette di pretendere che il debitore prima di pagare debba fare ampie ricerche e rilievi per convincersi della genuinità delle firme o dell'autorizzazione a sottoscrivere una quietanza. La sottoscrizione del ragioniere coll'aggiunta «in rappresntanza» apposta alle quietanze non poteva far nascere sospetti nell'animo del debitore, perchè da un lato non è stato provato che all'atto della conclusione del contratto o più tardi gli è stato partecipato che le quietanze che gli sarebbero successivamente pervenute dovevano essere sottoscritte da una determinata terza persona, diversa dal ragioniere, e d'altro canto, perchè siffatte aggiunte sono abbastanza usitate in commercio, mentre poi anche l'ineccepibilità della forma esterna delle conferme non poteva di certo dargli adito a sospetti. Il creditore può facilmente mettersi al sicuro contro siffatte malversazioni, ma non così il debitore; si deve quindi chiedere che il creditore prenda provvedimenti tali da rendere impossibili le malversazioni, provvedimenti che possono consistere p. e. nell'avvisare il debitore di pagare soltanto verso quietanza recante una determinata segnatura e nel custodire gelosamente la carta ed il timbro d'affari. Altrimenti il creditore deve rispondere per le azioni dei propri addetti. La Suprema Corte di giustizia invece fece luogo alla revisione prodotta dall'attrice ripristinando la sentenza del primo giudice. La motivazione è pienamente concorde coll'opinione giuridica della prima istanza.

Corrispondenza aperta. *Per l'esattezza.* Al Tribunale industriale le parti possono presentarsi in persona anche senza previa querela in iscritto. Nella prima udienza il presidente può tentare la conciliazione e decidere su questioni di competenza e simili, anche senza intervento di assessori, del pari può esaurire da sè anche nel merito la vertenza quando entrambe le parti rinunzino esplicitamente al concorso degli assessori. In tutti gli altri casi le cause non risolte in questa prima udienza, devono venir pertrattate dal senato completo, costituito dal presidente e dal suo sostituto e da due assessori presi uno dal corpo dei datori di lavoro e l'altro da quello degli operai od impiegati. La procedura è quella usata dinanzi ai Giudizi distrettuali per le cause bagatellari. — *Caserma 14.* Non abbiamo ben compreso quel che Ella intenda dire nella Sua lunga lettera. Il fatto è esposto in maniera così confusa che non si può farsi alcun concetto del come si sieno svolte le cose. Certo la parola «relazione» può avere diversissimo significato. Se si spiegherà meglio cercheremo di accontentarla. — *Curiosa.* La macchinetta non ha alcuna fede nella pretese di coloro che dichiarano di poter informare sul passato e sull'avvenire delle persone dall'ispezione delle mani e che si chiamano chiromanti. Si tratta di trufferie belle e buone. — *Lettrice assidua.* Col 20 corr. Tina di Lorenzo ha terminato la sua stagione al «Manzoni» di Milano, per recarsi a Napoli, dove a quel Politeama Giacosa esordì sabato sera con «I mariti» di Torelli, e nel corso di recite che durerà un mese rappresenterà parecchie commedie che sono ancora pel pubblico partenopeo altrettante novità. Esse sono: «La porta chiusa», di Praga, «La crisi» di Bourget, «L'imboscata» di Kistemaekers, «Gli astri» di Bataille, «La prigione» di Morselli e «La donna moderna» di Berrini. — *P. Z. Praga.* Guardi: «Trattato d'aeronautica»: di G. G. Bassoli, editore Hoepli, Milano, «Navigazione aerea», di A. De Maria, dello stesso editore, e «Trattato d'aviazione», di Foccioli, editori F.lli Bocca, Milano. — *Lucia.* La sede di quella società di beneficenza è in via S. Nicolò n. 4, II p. — *Friulano.* Il conte Pietro Savorgnan di Brazzà era nato a Roma il 24 gennaio 1852. Lasciata l'Italia si recò in Francia ove venne ammesso alla scuola navale di Brest non appena ebbe preso la nazionalità francese. Nel 1875 in compagnia di Marche e del naturalista Ballay esplorò il bacino dell'Oguè, scoprendo il corso superiore dell'Alima e della Licona affluenti del Congo. Per tale esplorazione, la Società Geografica di Parigi decorava Brazzà con grande medaglia d'oro. Egli fu il fondatore dell'impero coloniale francese nell'Africa Occidentale. Il 14 settembre 1905 una dissenteria lo condusse alla tomba. — *F. R. Aquileja.* «Flagellum dei» flagello di Dio fu detto Attila re degli Unni. Alfredo Panzini cita la seguente leggenda da lui raccolta dalla viva voce del popolo triestino: «Attila, che iera el re dei Unni, una specie de Cioi, che stava sempre a caval, ga volesto prenderla (Aquileia) per farghe la fila a l'imperator de Roma che no voleva darghe la fia. Sfidemi! El iera fio d'un can; e 'l gaveva anca el muso de can; e quando el ga savesto che sua mare gaveva tradito el mario con un can, el la ga anca sbregada. Lu dunque ga preso Aquileia co le sue machine guereesche, e i abitanti xe scampai, parte a Venezia, e altri a Bari, Brindisi, Molfetta dove che tocca la Società Florio e Rubattino e dove che allora regnava i Borboni.» — *Studio.* Ella non si accorge di chiederci con la Sua semplice letterina di due righe un intero trattato di storia universale! — *Cantrida.* Faccia valere le Sue giuste ragioni presso la sezione industriale del Capitanato distrettuale. — *Caffè Flora.* Le Sue venture amorose sono un argomento del tutto... personale che non può interessare il pubblico. Eppoi ci sono di mezzo terze persone che non possono essere impunemente esposte al ridicolo. Non Le pare? La lettera è a Sua disposizione. — *Mimì bionda.* Il joduro è un purificatore del sangue. In quali casi si adoperi Lo chieda ad un medico. — *Fontanot de Muja.* Quei padiglioni furono costruiti uno per i cronici e l'altro per gli ammalati delle vie circolatorie, cardiaci e simili. — *Lega Nazionale.* Quel libro non è stampato e si chiama «Il libro della vita». Per imparare tutte le cose ch'Ella vorrebbe veder spiegate in questa rubrica non c'è che l'esperienza. — *Goriziano P.* Lo scricciolo e il pettazzurro. — *Viola mammola.* La regolazione di quell'isola di caseggiati è allo studio. La decisione seguirà a quanto ci consta, in brevissimo tempo. — *Fior d'Italia.* Infatti quel nome non figura nei calendari. E' nome greco. — *Orlando Furioso.* L'ammissione al giuramento è lasciata in quel caso all'arbitrio del giudice. — *Rose del Sud.* 1) Non c'è nulla da fare perchè la Società assicuratrice è perfettamente in ordine con le disposizioni della cedola d'assicurazione. 2) La Sua Signora ha ragione: Rivolgere la parola ad una persona cominciando col «ciò» invece con «senti», «ascolta» o simili non è proprio l'ideale della finezza; è anzi una forma triviale e da evitarsi. — *Urgente.* Si quel cartello esiste purtroppo tuttora. — *Trieste o nulla.* Si tratta di appartamenti il cui prezzo è molto superiore a quello delle case operaie costruite dal Comune. Legga i collettivi del «Piccolo» nella rubrica «Appartamenti d'affittare» e troverà le indicazioni che desidera. — *Araldica.* La macchinetta della corrispondenza aperta non è tanto versata in araldica da poter conoscere tutti gli stemmi di tutte le famiglie nobiliari di tutto il mondo. Ritiene però che anche il più provetto specialista non sarebbe in grado di rispondere perchè lo schizzo da Lei inviatoci è troppo imperfetto. Una corona, come quella che sormonta, secondo il Suo disegno quello stemma non esiste se non forse nella Sua fantasia o in quella di chi l'ha disegnata per primo.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponda a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sia mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. La cameriera ideale.
— E allora, quali sono i vostri patti, ragazza mia?
— Oh, modestissimi. Cento franchi al mese; autorizzazione di esercitarmi al pianoforte un'ora al giorno. La signora poi avrà la bontà di abbottonarmi le camicette nei giorni di uscita e s'impegnerà di non far copiare i modelli dei miei abiti dalla sua sarta!

Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Derichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

PERSONA capacissima cerca posto quale amministratore di stabili. Offerte «Modesto 10785» Piccolo. 10785 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

SIGNORINA con conoscenza delle lingue tedesca e italiana, stenografia e dattilografia cercasi. Offerte «Stenotipista 11616» Piccolo. 11616 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata, bella, chiara, ariosa, affittasi. Volendo si dà vitto. Madonnina 24, II, porta 10. 2142 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi prezzo mite. Rapicio 8, primo, destra. 2158 E

CAMERINO elegantemente ammobiliato, affittasi. Fontana 14, porta 7, primo. 2159 E

PENSIONE finissima, dolci giornalmente, prezzi miti. Acquedotto 9, II, Colombo. 1856 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Valdirivo n. 8, III. 2173 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

AUTORIZZATA scuola di Jeanne Malusa, diplomata a Parigi. Corso completo di taglio vestiti, ed altro corso confezione cappelli da signora, comincerammo 2 aprile. Inscrizione: giornalmente, anche per lavoro pratico vestiti primavera-estate. Profitto garantito. Metodo perfettissimo, facile. (Felice Venezian 27). 1984 G

BERLITZ School premiata scuola linguistica ufficio traduzioni via Sanità 10, I. 9216 G

ENGLISH lessons given by an Englishman Via Valdirivo 11, I p. 11702 G

SIGNORE serio con buona pronuncia insegna francese e tedesco. Offerte sub «Bruxelles 11621» Piccolo. 11621 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

LOCALI due o tre vuoti, ariosi, chiari, per scrittoio cercansi subito o pel 24 maggio, nel centro. Si preferisce via Rossini. Offerte Casella postale 508. 2165 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI bellissimi tre camere, camerino appigionansi in stabile moderno. Via Canova 12. 1883 L

NEGOZIO affittasi prontamente via Massimo D'Azeglio 28. Per schiarimenti rivolgersi portineria. 11496 L

SALONE vastissimo, con grandi lastroni stanza interna, closet, illuminazione elettrica, gas, mezzanino, pigione e accessori cor. 3000. Stanza sulla via S. Nicolò e stanza grande interna, closet, gas, luce elettrica, compresi accessori cor. 1000. Due locali sulla via S. Antonio, con lastroni, gas, luce elettrica, compreso accessori corone 2150. Al secondo piano, 4 stanze sul Corso con poggiuolo, camerino, cucina, ascensore, illuminazione elettrica, gas, compresi accessori cor. 1717, affittansi prontamente o per agosto in via San Nicolò 33. Appartamento 5 stanze, vista sul mare anticamera, camerino, cucina, cantina, soffitta, compresi accessori cor. 3000. Via Lazzaretto vecchio 17, I p. Indirizzarsi Jacob Coen, Geppa 8. 2097 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

CAVALLINO ad uso carro da campagna cercasi. Indirizzo Piccolo. 2048 M

CARRO due cavalli, bellissimo, nuovo, vendesi. Deposito legnami, Scorzeria 4. 1714 M

IMBARCAZIONE a vela, piccolo cutter o guzzo elegante, completamente armata, in buonissimo stato, acquisterebbesi. Offerte sub «Vela 1743» Piccolo. 1743 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

ALBERGO completo a Salvore vendesi. - Bagni di mare. Buona occasione. Scrivere« Pension Salvore» a Salvore Istria. 11649 N

AZIENDA carriaggi, avviatissima, prontamente venderebbesi o permutterebbesi con villa o ipoteca. Indirizzo Piccolo. 2046 N

CAPITALI per sostituire prima e seconda intavolazione cercansi. Indirizzo Piccolo. 2015 N

MUTUI personali, restituzione in rate mensili a lunga scadenza con prenotazione sulla paga e verso altre garanzie. Informarsi di A. con Turchàny, via Machiavelli 9, Universale. 11012 N

PENSIONATO Stato con nette annue cor. 4000 cerca prestito verso prenotazione e polizza vita. Offerte con condizioni «Ottava 11606» Piccolo. 11606 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

STABILI città esenti imposte permuterebbesi con ville o fondi qui o fuori. Indirizzo Piccolo. 2013 O

STABILE nuovo, lusso, centro, permutterebbesi con piccolo villino. Indirizzo Piccolo. 1713 O

VILLA a Trieste e villa a Gorizia vendonsi o affittansi. Indirizzo Piccolo. 2014 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIARE benissimo spendendo pochissimo è tanto raro che merita persuadersi visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Carducci, Sorgente 5, in corte. Camere palissandro, mogano, noce, frassino, rovere, faggio, ciliegio, cucine, pezzi singoli, divani, ottomane, poltrone, sedie pelle, suste, materassi, attaccapanni, modiglioni, tavole, tavolini, scrivanie, mobili ferro. Prezzi fissi, massima garanzia scritta. 11338 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro produce estratto cammomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 11609 P

INFEZIONI intestinali, bruciore di stomaco, cattiva digestione, guariscono le Pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, Via Nuova 41. 13263 P

PIUMISTA di Vienna, Piazza Goldoni 5, p. I. Ricco assortimento piume, pleureuses, fiori fantasia, nuovi modelli di Vienna e Parigi. Lavoratorio di piume. 1758 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fondachi Candotti Pratolongo. 5864 P

TRAFORO! Passatempo utile dilettevole bellissimo legname lucidato nel deposito Scorzeria 4. 2085 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80 e 2, senza osso 2.40 a 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia n. 4. 11730 P

VINI squisiti uso famiglia: Opollo bianco 1.12, rosso 88-96, Istriano 80-88, Friulano 88, Terrano 1.20. Ricco deposito Refosco, Moscato, Asti, Champagne, garantiti spumanti, nonchè vini dessert, lusso, rosolii, liquori, amari, spiritosi. Sciroppo Framboa, corone 1.70 litro. Ditta Iurcev, Acquedotto 9. 9906 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

OPICINA! Villa d'affittare o vendere. Rivolgersi Corso 41, Depaoli. 1542 Q

La casa dalle mille candele

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(21)

— Avete inghiottito una palla, signor Glenarm? - domandò.

Lo sentivo strisciare i piedi sul pavimento di cemento; egli si allontanava da me coll'idea di sparare appena giunto presso la finestra e scappare prima ch'io potessi raggiungerlo. Lo seguii strisciando cautamente, pronto a far fuoco ma desideroso di non sprecare l'ultima cartuccia che volevo riservarmi per quando fossi giunto presso la finestra. Egli era ormai quasi in fondo al corridoio; lo udii urtare col piede in un asse che avevo visto in terra e non potendo evitarlo ero pronto a ricevere una scarica addosso o ad una lotta a corpo a corpo. Lo sentii tastare il muro, certo per trovare la finestra; poi l'andito fu invaso da una corrente d'aria fredda e compresi ch'egli stava per isfuggirmi dall'apertura. Allora feci fuoco abbassandomi subito. Udii un grido insieme al rumore dello sparo ma la restituzione che aspettavo del colpo, non venne.

I battiti del mio cuore segnavano il passaggio del tempo. Temevo che il mio nemico si preparasse a giocarmi qualche tiro birbone, quello, per esempio, di tornarmi vicino adagio adagio, tirando a bruciapelo, o di saltarmi addosso nel buio. L'aria fredda entrava ancora nel corridoio dandomi i brividi. Ricevere una revolverata non è cosa piacevole, ma aspettarla all'oscuro è peggio ancora. Mi alzai e mossi verso l'estremità del corridoio. In quel quel momento echeggiò un colpo la cui fiamma mi passò tanto vicino agli occhi da accearmi. Caddi a terra stordito ma mi riscossi subito ed un minuto dopo ero in piedi di nuovo. L'aria non entrava più. Morgan doveva essere uscito dalla finestra, richiudendola dietro a sè. Per assicurarmene, mi avvicinai alla finestra che infatti era chiusa. Allora tornai indietro per cercare la candela che trovai senza troppa difficoltà. Appena l'ebbi accesa, m'accostai di nuovo alla finestra per esaminare la maniglia e con mio immenso stupore la trovai sbarrata in modo da non essere possibile di aprirla senza l'aiuto di qualche ordigno. Feci tutte le prove e mi convinsi che non solo era assicurata fortemente ma che per ismuoverla sarebbe occorso molto tempo e molto lavoro.

Non v'era dubbio: Morgan sapeva su Glenarm House molte cose che io ignoravo. Era possibile ch'egli si fosse insinuato dietro a me nel corridoio o fosse passato da qualche altra finestra delle cantine, ma non era probabile. Ancora mi bruciavano gli occhi dal fumo dell'ultimo colpo e mi dolevano le guancie nei punti che la polvere aveva toccato. Ero vivo, ma talmente rabbioso e perplesso da non gustare neppure la gioia dello scampato pericolo. L'unica mia consolazione consisteva nell'aver obbligato il mio nemico a fuggire.

Raccattai i pezzi della lanterna di Morgan e tornai in biblioteca. Le candele erano mezze consumate; le spensi e feci per andare in camera. Ma nel vasto atrio sentii un passo che mi seguiva cautamente - non sull'ampia scala o in un punto distinto - ma certamente per gradini che dovevano trovarsi al disotto o al disopra di me. Avevo i nervi già scossi e quel passo spettrale finì di esasperarmi - doveva essere un nuovo tiro di Morgan o del suo alleato Bates. Corsi a prendere un pesante bastone in camera mia e salii al terzo piano, fino alla stanza di Bates. M'era facile di attribuire a quell'uomo ogni genere di malizia e imaginavo che stesse girando la casa, con intenti poco consolanti per me. Erano le due di notte ed a quell'ora avrebbe dovuto essere in letto da un pezzo. Giunto alla sua camera, spalancai la porta senza riguardo, sicuro di non trovarvelo. Ma il cuoco incomparabile, il perfetto cameriere, l'enigmatico Bates, era seduto ad un tavolino illuminato da parecchie candele, con un libro davanti e leggeva con quella gravità che non l'abbandonava mai in mia presenza e che mi metteva fuori di me.

Si alzò subito in piedi e chinando lievemente il capo chiese con deferenza:

— Desiderate qualche cosa, signor Glenarm?

— Desidero il diavolo! - urlai, sorpreso e quasi dolente di trovarlo in quella stanza. Il bastone mi cadde dalle mani - egli doveva aver compreso benissimo la mia intenzione di spezzarglielo sulla schiena. Ero deluso e nella mia rabbia non trovavo una spiegazione plausibile.

— Ho udito qualcuno in casa. Non voglio che andate girando di notte, avete capito?

— Non giro mai, signore - rispose addolorato.

Guardai il libro che stava leggendo. Era un volume di Shakespeare, aperto alla prima scena dell'ultimo atto della «Winter's Tale».

— Un bel lavoro, - osservò - era fra i prediletti del defunto padrone.

— Andate al diavolo! - strillai e tornai in camera mia, sbattacchiando le porte pieno di rabbia e di dolore.

CAP. XI.

Una visita.

Quando si va in letto alle tre del mattino d'inverno e dopo un duello da cui si è scampati per puro miracolo, si è poco disposti a dormire. Difatti, appena mi trovai steso sotto le coltri, cominciai a ripensare agli avvenimenti di quella notte, mettendoli in connessione con tutta la storia delle tre settimane passate a Glenarm House.

Larry m'aveva insinuato che Pickering m'ingannava ed io stesso non potevo accettare per vera la sua asserzione che la grande sostanza di mio nonno fosse ad un tratto divenuta un mito. Se lo stesso Pickering non l'aveva rubata o dilapidata, dove poteva essere nascosta? Morgan non avrebbe arrischiata la vita senza la speranza di trovare qualche cosa di molto importante e poteva darsi che fosse pagato da Pickering per trovare il tesoro nascosto. Quell'idea s'impossessò di me tanto più facilmente, quanto più ero disposto a pensar male del fortunato avvocato. Si poteva, è vero, pensare all'altra presunta erede, ma nè lei, nè suor Teresa mi parevano capaci di farmi assassinare da un sicario prezzolato.

Pensandoci bene, esclusi l'idea di rivolgermi alle autorità locali e non ebbi a rimpiangere tale risoluzione. L'ufficio di Wabana era a venti miglia di distanza, i processi vi erano rari ed io desideravo evitare ogni pubblicità. Potevo facilmente far imprigionare Morgan rivolgendomi al commissario di Annandale, ma ora che sospettavo il tradimento di Pickering, l'importanza del guardiano diminuiva grandemente. Avevo sempre desiderato l'occasione di smascherare Pickering ed ora speravo di riuscirvi una volta per sempre.

Finalmente mi addormentai ma mi destai all'ora consueta e dopo un buon bagno mi sentii pronto agli eventi. Bates mi servì, al solito, un'ottima colazione che mi fece vedere le cose sotto miglior luce. Vigilavo per scoprire in lui qualche segno di turbamento ma era più facile veder commuovere una pietra che quel placido servitore. Non avevo alcuna ragione di sospettarlo di complicità nella faccenda della notte, ma non nutrivo in lui alcuna fiducia ed aspettavo soltanto che scoprisse il suo giuoco.

La mattina dopo, trovai accanto al vassoio il seguente biglietto, scritto da una chiara e ardita mano femminile:

«Le suore di S. Agata sperano che l'intrusione della loro scolara, signorina Armstrong, sulle terre del signor Glenarm, non gli abbiano arrecato disturbo e lo pregano di scusarla, assicurandolo che il caso non si ripeterà».

Che scuse inutili! La carta da lettera era finissima e l'intestazione «Scuola di S. Agata, Annandale» era stampata a caratteri purpurei. Era molto tempo che non ricevevo lettere di donne e ne provai una piacevole emozione. Era stata scritta da una di quelle suore che avevo veduto dal muro, forse da Suor Teresa stessa. Che donna intelligente doveva essere! e capacissima di spillar denaro ad un vecchio ingenuo! Povera Olivia! nata per la libertà e condannata a sacrificar la vita con quelle monache! Risolvetti di mandarle una scatola di conditi per far dispetto alle maestre. Ma intanto dovevo pensare ai miei affari.

— Bates, sapreste dirmi dove il nonno teneva i piani di questa casa?

Trasalì tanto lievemente che se non l'avessi osservato con la massima attenzione non l'avrei certo notato.

— No, signore; non vi ho mai posato la mano.

— Va bene, ma vorrei una risposta più diretta. Sapete dove sono? La mano ve la poserò io, mi basta che mi diciate dove si trovano.

— Temo, signor Glenarm, che siano stati distrutti. A dire il vero, prima della vostra venuta li ho cercati dappertutto, ma devono essere stati portati via.

MEREDITH NICHOLSON. *(Continua).*